



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino
Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

1-2-3 SETTEMBRE 2014 – 1 parte

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

1-2-3 SETTEMBRE - 1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

CAMPONOGARA

**Assemblea pubblica
sulla difesa idraulica**

■ ■ Domani alle 20.30 in municipio 'assemblea pubblica su "Il territorio e la difesa idraulica" organizzata dal Comune e dal consorzio di bonifica "Bacchiglione".



Fognature pagate ma non realizzate Scatta la denuncia

Mancano decine di metri di condotta a Selvazzano e ci sono anomalie che sono state segnalate ai carabinieri

di Gianni Blasetto

► SELVAZZANO

Mancano due tratti di condotta del diametro di un metro e quaranta per diverse decine di metri di lunghezza, nella rete di scolo delle acque nella zona di Caselle. La tubazione era prevista dal progetto del 1981 e doveva essere realizzata negli anni seguenti, quando sono state eseguite le opere di urbanizzazione dei quartieri.

È quanto è emerso in questi giorni dalle verifiche disposte dal Comune nelle zone residenziali, dove si ripetono con maggiore frequenza gli allagamenti. «Mancano condotte che dovevano essere posate 15/20 anni fa e ora per realizzarle dobbiamo reperire nuove risorse» afferma il sindaco Soranzo «Un problema non da poco, anche perché quella dei tubi che non ci sono non è l'unica anomalia riscontrata. Più andiamo avanti con i con-

trolli e più il contesto si fa serio. Non so dove andremo a finire: non mi aspettavo una situazione del genere».

La mancanza dei tratti di condotta e la posa della rete in alcuni casi a quote diverse da quelle previste dal progetto e autorizzate dal Comune, potrebbe essere la principale causa degli allagamenti degli ultimi tempi. Ieri mattina della situazione sarebbero stati informati i carabinieri della locale stazione. A farlo pensare è la presenza degli uomini dell'Arma nel piano nobile del Municipio a margine di un incontro sulle criticità idrauliche tra il sindaco e il coordinatore del Comitato salvaguardia del territorio, Francesco Rinaldi. Il Comitato ha consegnato al Protocollo del Comune una petizione supportata da oltre mille firme. Lo scopo dell'istanza è sollecitare gli enti a realizzare gli interventi necessari a risolvere il problema idraulico sul

territorio. Il coordinatore del Cst, Francesco Rinaldi, per l'occasione aveva chiesto di poter discutere con il sindaco Enoch Soranzo dei problemi idraulici urgenti assieme a una delegazione composta da un altro paio di persone: Antonio Dinali in qualità di tecnico per aver lavorato per anni alle dipendenze del Consorzio di bonifica Brenta, e Marco Destro in veste di legale. Il primo cittadino ha accolto in parte la richiesta, nel senso che si è reso disponibile all'incontro purché a parteciparvi fosse solo il coordinatore. «Dall'altra parte del tavolo mi sono trovato il sindaco, il vicesindaco e il segretario generale: ritenendolo un incontro non paritario, visto che è stata vietata la presenza di Dinali e dell'avvocato Destro, ho ritenuto di rinunciare» spiega Rinaldi «Non capisco il motivo di questa diffidenza del primo cittadino nei confronti di alcune persone. Quello che voleva-



Lavori sulla fognatura in via Scapacchiò a Selvazzano

mo chiedere è l'adozione immediata del Piano comunale delle acque redatto nel 2011, la verifica della rete comunale e la soluzione delle criticità in tempi brevi, la creazione di bacini di laminazione, la verifica dei fossati, lo stanziamento di risorse per il rimborso dei danni di luglio ai cittadini di Caselle e San Domenico. Presto promuoveremo un'azione legale nei confronti del Consorzio di bonifica per l'alluvione di feb-

braio e del Comune per gli allagamenti di luglio, dovuti alle anomalie della rete fognaria».

«Mi sono reso disponibile a ricevere solo il coordinatore perché il tema è alquanto scottante e, finché non saranno concluse le indagini anche sulle responsabilità delle anomalie nella nostra rete fognaria, ritengo di non incontrare alcuno oltre al responsabile del Comitato».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



VIA DELLE RISORGIVE: IL PROGETTO DECOLLA

Una rete di percorsi pedonali e un bacino anti-piene nella peschiera

► PIOMBINO DESE

Arrivano le prime opere della nuova "Via delle risorgive". Il progetto prevede la realizzazione di una rete di nuovi percorsi pedonali lungo i fiumi Draganziolo e Tergola e coinvolge i Comuni di Piombino Dese, Trebaseleghe e Villa del Conte. A coordinare gli interventi sarà la Federazione del Camposampierese, che ha beneficiato di un contributo regionale di 750.000 euro su un costo complessivo previsto di 1.425.000 euro. A Piombino i lavori permetteranno di creare un raccordo verde tra il Draganziolo e la peschiera di villa Cornaro che sarà restaurata.

È già visibile da qualche giorno il nuovo ponte pedonale in legno che da via Pozzetto attraversa il fiume; alla peschiera, rispetto al progetto originale che prevedeva 2 passerelle in legno per l'attraversamento dell'isola, le strutture saranno realizzate in muratura a seguito del ritrovamento delle fondazioni dei ponticelli risalenti ai primi del Settecento. Il ritrovamento è avvenuto durante gli scavi per il ripristino dell'invaso della peschiera: interrato tanti anni fa, in occasione della recente bomba d'acqua che ha investito il centro di Piombino s'è rivelato molto utile per preservare le abitazioni circostanti dall'allagamento.

«I ponticelli erano sicuramente in pietra», conferma Beppina Fassina, che instancabile, con il marito Tonino, ogni giorno apre l'edicola in centro, proprio dietro il parco della peschiera. Abbiamo conservato le foto d'epoca dove si vedevano le persone sedute sui ponticelli di pietra».

A Trebaseleghe il percorso pedonale lungo lo stesso Draganziolo sarà dotato anche di un anfiteatro in struttura metallica mentre a Villa del Conte, lungo il corso del Tergola, è prevista la costruzione di un punto informativo dove si potranno leggere i dettagli della "via delle risorgive, tra ambiente e cultura".

Francesco Zuanon



LO CHIEDE CASSON**«Il consorzio di bonifica annulli le bollette pazze»**

SOTTOMARINA

«Spetta al consorzio di bonifica annullare le posizioni debitorie, dando idonea comunicazione a chiunque abbia ricevuto le bollette erronee». È chiara la posizione dell'amministrazione comunale in merito alla vicenda delle "bollette pazze", fatte recapitare nei giorni scorsi a centinaia di residenti di Sottomarina, dal consorzio di bonifica Bacchiglione.



Giuseppe Casson

Dopo che la questione è stata resa pubblica attraverso la stampa locale, il sindaco di Chioggia, Giuseppe Casson, ieri ha inviato una lettera al consorzio, per sollecitare tempestivi provvedimenti da parte dell'ente pubblico padovano.

Il sindaco, nella nota, chiarisce innanzitutto che sono stati effettivamente inviati centinaia di bollettini a residenti di aree poste a nord di viale Mediterraneo e, quindi, fuori dal perimetro di contribuzione del consorzio. Il sindaco, sulla questione, è chiaro.

«Pare che gli avvisi vengano sgravati solo su espressa richiesta degli interessati», scrive Casson, che chiede invece al consorzio di «annullare le posizioni debitorie erroneamente accese, notiziandone individualmente a tutti gli interessati». Si attende, adesso, la risposta dell'ente pubblico di bonifica. (a.var.)



«No a navi da 120 metri Idrovia, si cambi il piano»

Il comitato Brenta Sicuro e Legambiente chiedono un canale navigabile che ospiti barche adatte a ogni corso d'acqua: sicurezza idraulica al primo posto

► CAMPOLONGO

Il comitato Brenta Sicuro, altri dieci comitati di Riviera e Saccisica e alta padovana e i circoli di Legambiente di Padova e Venezia spediranno in Regione un documento dettagliato su come modificare il bando di realizzazione del progetto per l'Idrovia Padova-Venezia.

Il documento sarà presentato in un incontro che i comitati avranno nelle prossime settimane con il presidente Luca Zaia. Ad annunciare il bando per il completamento dell'opera, ferma dagli anni Sessanta, era stato l'assessore regionale all'ambiente Maurizio Conte. Nel bando subito erano state segnalate anomalie. Era prevista, infatti, la esplicita presenza di battelli fluviali del tipo di quelli che si utilizzano sul Volga. Battelli lunghi 120 metri del tutto abnormi rispetto alle esigenze del territorio.

«Siamo convinti», spiega per i comitati il portavoce Marino Zambon, «che un'opera di questo tipo, una delle poche realmente utili e fortemente voluta "dal basso" dai cittadi-



Una veduta aerea del primo tratto dell'Idrovia Padova-Venezia

ni, sindaci e comitati, debba nascere "su misura" delle esigenze di sicurezza idraulica».

Per questo per i comitati serve una portata di almeno 400-450 metri cubi al secondo, serve l'utilizzo di acque dolci per l'irrigazione, e il ripascimento della laguna. Serve un canale navigabile. «Chiediamo un autentico cambio di rotta», continua Zambon, «rispet-

to alle nefaste politiche basate "sulla gomma" intraprese fino ad oggi. Brenta Sicuro chiede, quindi, una idrovia navigabile con battelli di standard europei e adatti ad ogni corso d'acqua interno. Non navi per fiumi russi».

Non mancano le richieste di accorgimenti. «In fase di progetto definitivo», spiega Zambon, «dovranno essere anche

valutati gli inconvenienti creati dal fragile territorio lagunare, dove sarà scavato il nuovo canale. Tutto dovrà essere realizzato con il massimo della cautela e con rigorosissimi controlli sulle aziende esecutrici per non rivedere all'opera i disonesti degli appalti».

Oltre al fondamentale punto dell'idrovia, il comitato continua nella sua azione complessiva di sensibilizzazione del tema idraulico. Continueranno a settembre gli incontri sui punti critici dei fiumi. Per i giorni 13 e 20, si controlleranno i corsi d'acqua nell'alta padovana. È prevista, poi, la partecipazione contemporanea alla festa delle associazioni a Piove di Sacco il 21 settembre e all'evento, organizzato da Legambiente, "Puliamo il mondo" che si tiene a Vigonovo e Saonara". Infine è in fase di organizzazione un evento che si propone di ricordare la grande alluvione del 1966. La data prevista è l'8 novembre sul punto, nel Piovego, in cui ci fu la rottura della grande alluvione.

Alessandro Abbadi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIRANO**Doppie bollette
del Consorzio
Polemica in Comune**► **MIRANO**

Polemiche e richieste di chiarimenti: ecco cosa ha prodotto per ora il doppio bollettino consortile (non dovuto quello della banca Monte dei Paschi di Siena) inviato nei giorni scorsi a molte famiglie anche nel Miranese.

A Mirano un'interrogazione di Lucio Dalla Costa chiede al sindaco di intervenire: «Dica che azioni intende adottare per riportare nella legalità il sistema di riscossione di questo tributo, anche perché in diversi casi l'importo inviato dalla banca è differente da quello richiesto dal consorzio».

Dalla Costa chiede di conoscere inoltre le modalità di rimborso e se ci sia stato l'interessamento del Comune per spostare, alla luce di quanto successo, i termini fissati per la scadenza del pagamento. Pietrangelo Pettenò (Prc) porta il caso in Regione. «La giunta dica quanti sono i casi di doppio pagamento e quali le modalità di restituzione delle somme indebitamente riscosse. Vogliamo sapere inoltre se nell'attività di riscossione da parte di Monte dei Paschi sono previste commissioni bancarie e se la giunta regionale intenda abolire nella prossima Legge finanziaria il contributo di bonifica per lo scolo delle acque». (f.d.g.)



Bonifica, centinaia di “bollette pazze”

Sottomarina. Recapitate per errore dal consorzio Bacchiglione a numerose famiglie: «Non pagate»

► SOTTOMARINA

Centinaia di bollettini del Consorzio bonifica Bacchiglione recapitati per errore alle famiglie di viale Mediterraneo. Un disguido tecnico-amministrativo ha comportato l'errato invio di avvisi di pagamento per i servizi resi dal consorzio a tantissime famiglie di Sottomarina.

Molti si sono quindi visti recapitare bollettini di poche decine di euro a titolo di contributi per la difesa idraulica. Sorpresi da tale richiesta, parecchi utenti hanno segnalato la vicenda, ma c'è il rischio che qualche anziano metta davvero mano al portafoglio. Sulla

questione il consorzio ha ammesso l'errore e ha spiegato che, chi ha ricevuto la lettera, può telefonare all'ufficio tributi al numero 049.665617.

Sulla questione si è già mossa la politica cittadina, che ha sollecitato il sindaco, Giuseppe Casson, affinché si attivi per chiarire la vicenda.

«Tali contributi», si legge in una lettera fatta recapitare al sindaco dal consigliere di Sel, Gianfranco Scarpa, «a titolo di bonifica per la difesa idraulica dei fabbricati, non devono essere versati dai proprietari di unità immobiliari site a nord di viale Mediterraneo e a ovest di Borgo San Giovanni in quanto tali aree sono state considerate

“urbanizzate” da provvedimenti regionali e, quindi, esentate dal pagamento di contri-

buti a qualsiasi consorzio. Il sindaco dovrebbe informare pubblicamente i cittadini che

non devono pagare e inviare a ciascuno di loro una opportuna rettifica».

Scarpa chiede anche al sindaco d'intervenire direttamente al consorzio di bonifica affinché informi pubblicamente i cittadini esentati dal contributo anche per evitare eventuali contenziosi legali. Ufficialmente, secondo il consorzio, il disguido è stato causato dal «processo di allineamento dei dati dei contribuenti con quelli del catasto, realizzato per sgravare i proprietari immobiliari dalla comunicazione delle variazioni dei dati». Il Comune, per ora, non ha rilasciato alcuna nota in merito all'accaduto.

Andrea Varagnolo



BOLLETTINI SBAGLIATI DELLA BONIFICA

Casson: «Il Consorzio rimedi subito»

CHIOGGIA - «Valutate la possibilità di annullare delle posizioni debitorie erroneamente aperte, informando uno per uno tutti gli interessati».

Il sindaco Giuseppe Casson scrive al Consorzio di bonifica Brenta Bacchiglione sulla vicenda delle bollette inviate per errore ai contribuenti residenti a nord di viale Mediterraneo. Intanto, dal Consorzio anche tramite il sito ufficiale,

fanno sapere che stavano già attivandosi per "verificare le singole posizioni", e al termine procederanno d'ufficio alle necessarie rettifiche, dandone comunicazione agli interessati. Un segnale che dovrebbe tranquillizzare tutte quelle persone, soprattutto anziani, che avrebbero avuto difficoltà ad avere chiarimenti telefonici, figuriamoci tramite Internet.

«Il sindaco è stato cortese, ma ci eravamo già attivati - fanno sapere dal Consorzio di bonifica -. Ci scusiamo per il disagio arrecato, ricordando che devono pagare solo coloro che si trovano all'interno del perimetro di contribuzione e che ricavano dei benefici dall'opera di prevenzione del Consorzio».

A.Com.

© riproduzione riservata



CAMPOLONGO M. Comitato all'attacco Idrovia, "Brenta sicuro" si appella alla Regione

CAMPOLONGO MAGGIORE - L'autunno è vicino e il Comitato Brenta Sicuro di Campolongo Maggiore sta affilando le armi per esigere la sicurezza idraulica del territorio. Il primo punto preso in esame è il bando di gara della Regione del Veneto per la realizzazione dell'idrovia Padova-Venezia. Un progetto discusso con Legambiente e altri comitati delle provincie di Padova e Venezia, risoltosi in un documento unitario che verrà presentato al presidente della Regione nell'intento di proporre migliorie sul completamento dell'idrovia come canale navigabile e come scolmatore delle piene dei fiumi Brenta e Bacchiglione.

«Siamo convinti che un'opera di questo tipo, una delle poche realmente utile e fortemente voluta dai cittadini, sindaci e comitati, debba nascere "su misura" delle esigenze di sicurezza idraulica

(con una portata di almeno 400/450 metri cubi di acqua al secondo), di utilizzo delle acque dolci per l'irrigazione, ripascimento della laguna e di navigazione - dice il presidente di Brenta Sicuro, Marino Zamboni. Chiediamo un autentico cambio di rotta rispetto alle nefaste politiche basate sulla gomma intraprese fino ad oggi. Vogliamo una idrovia navigabile con battelli di standard europei ed adatti ad ogni corso d'acqua interno».

Per ricordare i danni provocati dalle alluvioni in Riviera del Brenta e nel Padovano, il prossimo 8 novembre avrà luogo un evento che si propone di ricordare l'alluvione del 1966, con ritrovo presso l'argine destro del fiume Piovego a Vigonovo, nel punto in cui ci fu la rottura che mise in ginocchio una grande area tra le provincie di Padova e Venezia.

Vittorino Compagno



Dibattito Sicurezza idraulica

CAMPONOGARA. Incontro pubblico aperto a tutti i cittadini sul tema "Il territorio e la difesa idraulica". Il dibattito è organizzato dal Comune di Campionogara nella sala consiliare e si terrà domani sera, giovedì, alle 20.30 e sarà aperto dal saluto e dall'introduzione del sindaco **campionogares** e **Gianpietro Menin**. Nel corso della serata, organizzata per rispondere alle domande della cittadinanza sui temi della sicurezza, interverranno anche **Eugenio Zaggia**, presidente del Consorzio Bonifica Bacchiglione, e l'ingegner **Francesco Veronese**, direttore dello stesso Consorzio.

(l.per.)



BRETELLA PARE' La Provincia risponde ai dubbi sollevati da Sel

«Nessun rischio idrogeologico»

CONEGLIANO - (e.l.gi) Ancora occhi puntati sulla nuova bretella di Parè in fase di costruzione. Considerato che la zona è soggetta ad allagamenti, quando ci sarà la nuova strada, il rischio sarà maggiore? Lo ha chiesto alla Provincia il consigliere provinciale di Sel Luigi Amendola. «Il territorio subirà un peggioramento del rischio idrogeologico? - ha chiesto Amendola a fine luglio -. Quanto gli

scavi sotto il livello stradale possono aumentare la fragilità del terreno? Perché non si è pensato di costruire l'opera in un luogo diverso vista anche la presenza in zona di reperti archeologici che potevano essere valorizzati in un altro modo?». Il presidente Muraro ha già risposto evidenziando che «il progetto esecutivo della variante alla strada provinciale 38 prevede la realizzazione di bacini

di laminazione, una scelta che permette di non alterare il regime idraulico della zona, evitando di scaricare le portate d'acqua nel reticolo idraulico esistente». In quanto al ritrovamento di reperti, la Provincia sottolinea che «tutti gli scavi sono stati eseguiti con l'assistenza archeologica effettuata dallo studio Malvestio, nel rispetto delle prescrizioni impartite dalla Soprintendenza e nel caso di ritrovamenti sono stati eseguiti gli approfondimenti con scavo assistito. La continuazione dei lavori è stata autorizzata dalla Soprintendenza stessa».



CERVARESE Il sindaco Campagnolo ascolta le indicazioni di un anziano e ricostruisce un argine che non c'è più

«Il vecchio arzerello contro le alluvioni»

Barbara Turetta

CERVARESE

Un argine a protezione dell'abitato di Cervarese Santa Croce ripristinando ciò che un tempo esisteva nel territorio ai confini con la provincia di Vicenza. Non un'idea, ma un progetto concreto a cui l'amministrazione comunale di Cervarese avrebbe già dato avvio se in questi giorni il tempo avesse retto. Ad annunciarlo è il sindaco Massimo Campagnolo che ha spiegato da dove nasce l'idea dell'intervento, che viene realizzato dal Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta con la concessione da parte del proprietario del terreno di poter eseguire i lavori all'interno della sua proprietà. «Con gli ultimi eventi atmosferici anche quest'area del territorio ha subito degli allagamenti - ha spiegato Campagnolo -, e mentre ero qui a controllare la situazione si è avvicinato un anziano che mi ha fatto notare che un tempo in questa zona c'era un arzerello, ovvero un piccolo argine che

permetteva di controllare l'acqua che arrivava dalla zona di Montegalda e Montegalde-la». Una protezione che con gli anni è scomparsa, ma che ora l'amministrazione vuole ricostruire. «Dopo le parole dell'anziano - spiega ancora il primo cittadino - ho fatto una ricerca storica del territorio ed effettivamente in quell'area a ridosso dell'argine del Bacchiglione, proprio ai confini con la provincia di Vicenza, esisteva questo argi-

nello che vogliamo ripristinare. Abbiamo contattato il Consorzio competente e ovviamente i proprietari del terreno dove insiste l'intervento, che hanno dato l'autorizzazione all'intervento. Purtroppo la pioggia di queste ultime ore ci ha impedito di entrare con i mezzi nell'area per portare la terra necessaria alla realizzazione dell'opera, altrimenti avremmo già avviato i lavori». Il sindaco Campagnolo spiega anche che sono in corso alcuni lavori per la pulizia dei fossati, al fine di garantire un migliore deflus-

so delle acque nelle zone del territorio spesso soggette ad allagamenti. Il Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta ha già provveduto a pulire il fossato lungo via Fontane a Montemerlo.



**TRA I GIOVANI
FINO A 25 ANNI
IL 93 PER CENTO
RITIENE CHE SIA
FONDAMENTALE
DIFENDERE
LA NATURA**

Ambiente, una priorità assoluta A Nordest è quasi un plebiscito

Per oltre otto persone su dieci le attività dell'uomo devono tenere conto di ciò che le circonda

Natascia Porcellato

«Non lasciare l'ambiente fuori di te. Stai dentro al tuo futuro!»: con questo contributo l'Istituto comprensivo di Cornuda (Treviso) ha vinto nel 2012 il premio Arpav "Caro ambiente ti scrivo" per le scuole secondarie di primo grado. Oggi sembrano essere in molti a voler "stare dentro al proprio futuro". Secondo quanto raccolto da Demos per Il Gazzettino, oltre 8 nordestini su 10 ritengono che "la difesa dell'ambiente deve diventare una priorità assoluta nei prossimi anni e l'industria si deve adattare". Al contrario, chi sostiene che "bisogna sostenere l'industria anche se l'ambiente ne soffre perché è necessario all'economia e alla società" è circa il 17 per cento. Le due frasi, volutamente estremizzate e contrapposte, restituiscono quindi una coscienza sociale che guarda all'ambiente con ampia volontà di tutela.

Rispetto all'ultima analogia rilevazione dell'Osservatorio sul Nordest, risalente al 2009, a fronte di una sostanziale stabilità di coloro che accentuano la propria preoccupazione per l'industria, assistiamo a un incremento di quanti si orientano su una difesa ambientale più serrata (+6 punti percentuali). Questa variazione è da imputare alla contrazione dei non rispondenti, che scendono dal 7% all'attuale 2 per cento.

Una diffusa inquietudine per

la salute dell'ambiente circo-stante attraversa quindi il Nordest. E questi dati - è bene precisarlo - sono stati rilevati prima delle conseguenze delle insistenti piogge di quest'estate e dei tragici eventi di Molinetto della Croda di Refrontolo. È quindi precedente e ben sedimentata nell'opinione pubblica l'idea che le attività dell'uomo debbano tenere conto di ciò che le circonda per non sfidare ulteriormente dei limiti che, come abbiamo visto, quando troppo forzati possono divenire fatali.

Un'ampia maggioranza di cittadini di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento, quindi, scelgono di tutelare l'ambiente: la quota, infatti, non scende mai sotto il 60 per cento. In alcuni settori, però, la sensibilità appare tanto diffusa da coin-

volgere la quasi totalità dei rispondenti. È così tra i giovani under-25 (93%), ma anche tra quanti hanno tra i 25 e i 54 anni le percentuali si mantengono tra l'86 e l'89 per cento. Invece, è tra le persone con oltre 65 anni che questa sensibilità tende ad assottigliarsi (62%) a fronte di una maggior presenza di quanti vorrebbero sostenere l'industria anche con sofferenze ambientali (37%).

Guardando alle categorie socio-professionali, poi, vediamo che la difesa dell'ambiente è una priorità assoluta per oltre il 90% di operai, studenti e disoccupati, mentre tra gli impiegati si raggiunge l'88 per cento. Al contrario, ritroviamo una presenza più consistente - per quanto nettamente minoritaria - di intervistati che non sono dispo-

sti a sacrificare lo sviluppo industriale alla tutela dell'ambiente tra imprenditori (21%), casalinghe (22%), liberi professionisti (25%) e pensionati (30%).

Infine, consideriamo l'orientamento politico. I sostenitori della "priorità ambientale" sono maggiormente presenti tra gli elettori del Pd (88%) e del Mov. 5 Stelle (93%). Tra coloro che sono vicini alla Lega Nord e Forza Italia, invece, tende a farsi più ampia la quota di quanti vorrebbero privilegiare lo sviluppo industriale, ma comunque la percentuale rimane limitata al 22-23%, così come tra gli incerti e i reticenti: anche in questi settori di popolazione, dunque, circa 3 rispondenti su 4 considerano la tutela ambientale una priorità assoluta.

© riproduzione riservata

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Con quale delle due affermazioni è maggiormente d'accordo? Secondo lei...

osservatorio

Pagine a cura di **Adriano Favaro**

La difesa dell'ambiente

La difesa dell'ambiente deve diventare una priorità assoluta dei prossimi anni e l'industria si deve adattare

81



Bisogna sostenere l'industria anche se l'ambiente ne soffre perché è necessario all'economia e alla società

17

Non sa, non risponde **2**

Valori percentuali - Nord Est

centimetri

Come è cambiata nel tempo

■ La difesa dell'ambiente deve diventare una priorità assoluta dei prossimi anni e l'industria si deve adattare

■ Bisogna sostenere l'industria anche se l'ambiente ne soffre perché è necessario all'economia e alla società

■ Non sa, non risponde



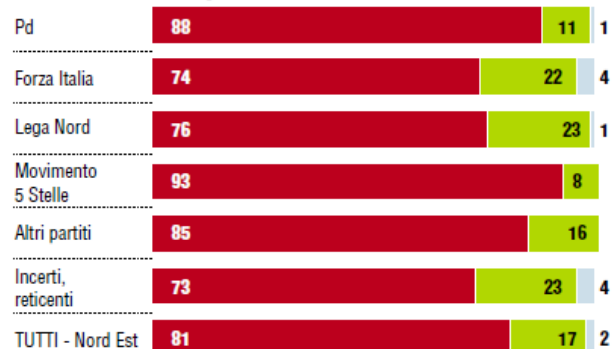
2014



2009



L'influenza della politica



Valori percentuali - Nord Est

centimetri

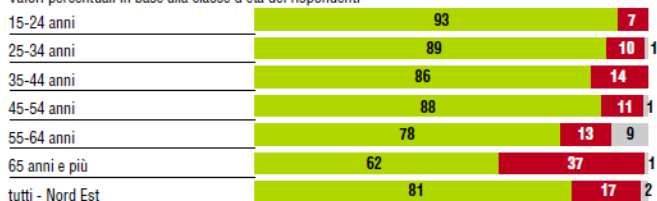
Il fattore età

■ La difesa dell'ambiente deve diventare una priorità assoluta dei prossimi anni e l'industria si deve adattare

■ Bisogna sostenere l'industria anche se l'ambiente ne soffre perché è necessario all'economia e alla società

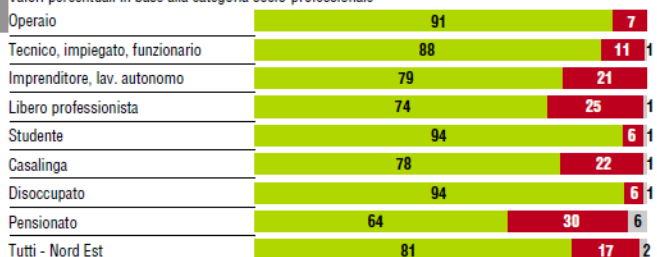
■ Non sa non risponde

Valori percentuali in base alla classe d'età dei rispondenti



Le opinioni delle professioni

Valori percentuali in base alla categoria socio-professionale



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Luglio 2014 (Base: 1000 casi)

centimetri



REGIONE VENETO

Zaia: «Ho chiesto aiuto a Napolitano I territori feriti meritano i fondi adeguati»

VENEZIA - Il dissesto idrogeologico è stato uno dei principali temi che il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha affrontato nel suo incontro con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, all'apertura della Mostra del Cinema.

«Visto che sapevo che avrebbe incontrato Renzi - ha detto Zaia - ho parlato a lungo con Napolitano

di Refrontolo e del dissesto, percependo chiaramente che il presidente è sensibile a queste tematiche. E ritengo che la vera sfida del Governo, al di là di ogni colore politico, sia proprio il dissesto idrogeologico, perché non abbiamo più bisogno di inventare nuove strade, ma solo di chiudere i progetti viabilistici avviati e poi concentrarci su altri temi».

Zaia ha quindi affermato che «il Comelico non avrebbe diritto a soli cinquanta milioni, ma ad almeno 2-300, così come li meriterebbe tutta la montagna veneta. Ma sono soldi che deve dare il Governo, il quale, invece, con un nuovo equivoco, ha chiesto di avere una stima dei danni per far pressione sulla Regione».

© riproduzione riservata





«Tropo pigri nell'affrontare la sicurezza della nostra terra»

L'ingegnere: «Il cambiamento deve essere culturale
Ma non tutti gli italiani sono disposti ad affrontarlo»

Annamaria Bacchin

L'attenzione per l'ambiente a Nordest è molto elevata, ma non coinvolge la totalità della popolazione e questo stupisce Giuseppe Baldo, ingegnere idraulico, imprenditore, fondatore del Cirf Centro italiano per la riqualificazione fluviale. «I temi legati alla salute del territorio dovrebbero essere una priorità per tutti – spiega l'ingegnere – soprattutto innanzi a dei cambiamenti climatici in atto».

Il cielo manda dei segnali, dunque, ma esistono degli strumenti in grado di sostenere i nuovi equilibri? «È indispensabile cambiare, soprattutto pensando al grande rischio idrogeologico che riguarda tutta la nostra penisola da Nord a Sud. E i disastri di questi ultimi tre mesi, tra allagamenti e frane, sono la chiara espressione di un'emergenza che deve essere efficacemente arginata».

Il primo passo? «Il cambiamento deve essere innanzitutto culturale. E gli italiani, non proprio tutti, sono pronti ad affrontarlo. La pigrizia diffusa quando si tratta di questioni ambientali induce a un'immobilità generalizzata che si desta solo nel caso in cui si venga toccati personalmente da qualche sciagura. Il problema però, oggi, coinvolge tutti e la quan-

tità di pioggia caduta quest'estate dovrebbe far riflettere seriamente. Ma non tanto per la frequenza dei fenomeni, bensì per la quantità d'acqua scesa nel corso di ciascuna precipitazione con punte di 100 millimetri all'ora. Le "bombe d'acqua" sono un pericolo concreto. E non per i grandi fiumi, quanto piuttosto per fognature, fossi, canaletti e i piccoli bacini in generale».

L'acqua ha bisogno di nuovi spazi, quindi, per dare sfogo ai propri percorsi specie quando diventano repentinamente impetuosi.

«Il problema è che lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura insieme all'urbanizzazione hanno occupato il territorio e lo hanno trasformato senza pensare alle conseguenze che questa evoluzione economica avrebbe portato all'ambiente, specialmente quando parliamo di corsi d'acqua. Conseguenze che, purtroppo, si rendono visibili nel nostro Paese ogni anno e più volte all'anno non solo in termini ambientali ma anche, purtroppo, con la tragedia di vite umane spezzate».

Soluzioni possibili?

«Coinvolgere gli agricoltori. Chiedere loro, in cambio di un'adeguata retribuzione, una parte di terreno per creare dei bacini d'acqua che potrebbero rappresentare una sorta di ancora di salvezza. Ma si sa

che la proposta verrebbe rifiutata. Nessuno è disposto a concedere nulla neppure una piccola parte della propria ricchezza in nome di una "invisibile" causa ambientale».

Le amministrazioni come intervengono e come potrebbero intervenire?

«In Veneto dal 2002 è stato introdotto la valutazione di invarianza e compatibilità idraulica che prevede per le nuove urbanizzazioni bacini da 800 metri cubi per ogni ettaro. Concetto che è andato a regime a partire dal 2005. Il problema, però, resta sull'urbanizzazione pregressa nella quale, soprattutto le fognature - anche le più recenti - non sono in grado di sostenere le enormi quantità d'acqua di questi ultimi tempi».

Il futuro del nostro territorio?

«Legato agli investimenti che si faranno per limitare i danni provocati dai disastri idrogeologici. Pensando tra l'altro che proprio questo percorso di "riabilitazione" ambientale produrrebbe anche un virtuoso effetto dal punto di vista economico. Darebbe lavoro a tutti: dal pubblico al privato agli Enti. Con effetti positivi a catena concreti in un periodo in cui nessuno sembra nutrire troppe speranze per uscire in tempi brevi dalla crisi».

© riproduzione riservata



TAGLIO DI PO La discussione sul Contratto di foce porta anche dissensi

«Più tutela alle lagune»

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Il Contratto di foce, progetto promosso dal Consorzio di bonifica Delta del Po e finanziato dalla Fondazione Cariparo, piace anche a chi nell'ambiente opera direttamente. Come Sandro Vidali, guida naturalistica nel Delta e da sempre attivo nel settore. «Credo possa diventare un'ottima opportunità per il territorio e per le comunità. Uno degli aspetti più significativi del tavolo istituito dal Consorzio di bonifica è rappresentato dal confronto che riesce a generare fra i diversi modi di vedere e immaginare il Delta, un'area, anche se c'è chi cui la cosa non piace, che per il suo elevato valore naturalistico, è tutelata dalla Regione dal 1997».

Come giudica le tematiche discusse ai tavoli di ascolto? «In quelli sin qui organizzati le comunità che in molti casi sono state escluse o inascoltate nei processi decisionali che hanno riguardato il Delta, hanno presentato alle istituzioni le proprie istanze e preoccupazioni in modo puntuale, denunciando le molteplici problematiche dell'agricoltura, del turismo e della pesca. Purtroppo

è stato evidenziato come la presenza di Siti di importanza comunitaria, di Zone di protezione speciale o più in generale il Parco, riduca la capacità di intervento degli organi preposti».

Il suo intervento su questo ha avuto consensi e dissensi. «Soprattutto per noi che abitiamo nel Delta, la sicurezza idraulica è il primo problema. In relazione ai

lavori delle coste, è l'invito a percorrere anche altre strade che prendano in considerazione anche gli aspetti naturalistici, ancor di più di quanto questi interventi sono realizzati in aree sensibili come le Sic e Zps. Non credo che il modus operandi degli enti che governano il fiume sia l'unico possibile. Una laguna va tutelata al di là del fatto che

rappresenti un luogo produttivo. Non si può continuare con la contumelia che il Parco frena lo sviluppo o ancora peggio mina la sicurezza idraulica perché la legge istitutiva del Parco queste cose le ha previste. Semmai non ha previsto che la gente del Delta restasse ancora attaccata al Parco sì e Parco no per oltre venti anni».



Musile Sfalcio strade, la Provincia c'è

MUSILE - Erba alta e degrado lungo le strade provinciali: pochi soldi, troppa pioggia e un territorio molto esteso su cui intervenire. Così la presidente della Provincia, Francesca Zaccariotto replica al sindaco Forcolin che aveva sollecitato l'intervento di Provincia e Consorzio di bonifica. «Con i tagli statali di circa 6 milioni - precisa Zaccariotto - non abbiamo potuto affidare ad operatori esterni il consueto servizio di sfalcio dell'erba lungo le strade provinciali. Vanno inoltre considerate le dimensioni dell'operazione: nella zona tra Sile e Livenza, in cui si trova anche il comune di Musile,

l'estensione delle banchine da sfalciare è di ben 425 km. Per questa attività impieghiamo oggi otto operai dipendenti della Provincia, che da aprile hanno già svolto tre sfalci delle banchine e non delle scarpate, poiché la priorità era la sicurezza stradale. Musile è interessato da circa 30 km, in prossimità di zone balneari e strade ad alta densità di traffico turistico, con una stagione che è stata particolarmente piovosa. È comunque in corso il quarto sfalcio - assicura Zaccariotto - e si proseguirà fino al completamento». (E. Fur.)

© riproduzione riservata



MONTEFORTE. Polemiche dopo la rotta dell'argine dello scolo Mutti nella notte di lunedì

Alluvione, sotto accusa le poche manutenzioni

Ma il consorzio Alta Pianura replica: «Lo sfalcio lo avevamo fatto da un mese e l'intervento di un escavatore era in programma»

Paola Dalli Cani

Manutenzioni insufficienti, scarso rispetto del territorio e anche delle regole: il giorno dopo la "mini" alluvione causata dal cedimento di circa sei metri dell'argine sinistro dello scolo Mutti, nella parte nord di Monteforte, accuse e difese si scontrano. Nodo della questione la gestione del territorio, discussione che da un paio di mesi interessa anche la zona delle frazioni dopo che, per la terza volta in neanche tre mesi, Brognoligo e Costalunga sono tornate a fare i conti con fango e acqua.

Sono gli agricoltori a indicare la zona a monte dello scolo Mutti, dove, con i lavori conseguenti alla rottura del luglio 2005, venne realizzato un mini bacino a servizio del rivo. «Qui c'è un deposito di almeno 30 centimetri di terra e detriti», indicano gli agricoltori. Poi invitano a voltare lo sguardo verso il punto di origine dello scolo: «Praticamente la sezione è piana, ci sono pochi centimetri dal piano campagna. Qui è una vita che non viene nessuno con una ruspa, sono passati giusto per gli sfalci». Anche tra gli abitanti di via Tintoretto, una delle strade dove acqua e fango hanno invaso i garage, c'è rabbia: «Hanno tagliato l'erba, ma l'hanno anche lasciata lì», dice Adriano Giacchini. Prote-



L'ex sindaco Carlo Tessari mostra dove è arrivata l'acqua a casa sua. FOTO AMATO

sta anche Moreno Avogaro indicando i tombini.

A valle non va meglio: l'ex sindaco Carlo Tessari, tra gli alluvionati del 2005 e dell'altro giorno, lancia l'allarme per lo scolo Omo morto, l'unica canalina di scolo a servizio della zona di Drio Piazza. Lunedì mattina il canale era una lingua marrone con l'acqua che sembrava ferma: «Serve un'idrovora agli impianti sportivi per rilanciare in Alpone perché qua, sennò, tutta la parte nord prima o dopo va sotto», dice. La pensa così anche il suo successore Gabriele Marini.

Al Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, però, che è l'ente competente su questi due corsi d'acqua secondari,

non ci stanno: «Lo sfalcio l'avevamo fatto un mese fa, ma con la straordinaria piovosità di questa estate non fai a tempo a tagliare che l'erba ricresce. L'intervento di un escavatore, poi, era già stato programmato», dice il direttore Gianfranco Battistello, «ma va precisato che il mini bacino serve per il deposito del materiale solido e ha una capacità minima, 600-700 metri cubi».

Il tecnico evidenzia che l'area a monte in sinistra è area di espansione dello scolo, come quella in destra più a valle e che proprio queste valvole di sfogo hanno permesso all'acqua, con travasi naturali, di contenere i danni. Poi Battistello punta il dito: «Si fa pre-

sto a chiamare in causa il Consorzio ma ci si scorda di quello che ognuno deve fare. Dopo gli incontri con il Comune, conseguenti ai problemi nelle frazioni, abbiamo spedito più lettere con ordinanze di rimozione dei tiranti delle vigne che in alcuni casi lambiscono i corsi d'acqua di nostra competenza e ci impediscono di muoverci coi mezzi per le manutenzioni».

E poi c'è il rilancio in Alpone: l'altro giorno, per accelerare il deflusso delle acque, è stata posizionata un'idrovora proprio agli impianti sportivi. Difficile prevederne una fissa: «A fronte dei risparmi del cantiere per la sistemazione dello scolo Mutti si sono resi disponibili

poco in di 120 mila euro», premette Battistello. «Sulla soluzione dell'idrovora fissa, il Genio civile espresse alcune perplessità. Abbiamo dunque optato per la prosecuzione del risezionamento dello scolo a partire dall'impianto di sollevamento Degora-Capri. Un primo stralcio è stato fatto, l'altro verso monte partirà non appena arriverà il via libera dei Beni ambientali. Il Consorzio, dal canto suo», conclude Battistello, «nell'ambito dell'avanzo di amministrazione, ha in programma di acquistare tre turbine (cioè pompe di potenza adeguata a superare lo scoglio di argini alti quanto quello dell'Alpone, ndr), e si può pensare di prevederne una provvisoria a servizio di questa zona».

In questa direzione si muoverà ora il Consorzio che non dovrebbe trovarsi da solo: «L'acqua non aspetta. L'ho detto e lo ribadisco», dice il sindaco Gabriele Marini. «Come sindaco posso tutelare il mio territorio con un'azione politica forte, coinvolgendo tutti gli enti preposti per fare sicurezza: questa la priorità». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORDINANZA. I privati devono intervenire sui tratti di propria competenza, chi non si adegua rischia 250 euro di multa

Ancora 27 giorni per ripulire i fossati

Ventisette giorni ancora per sistemare scoli e fossi, poi scattano le multe: il 30 settembre è il termine che il sindaco Gabriele Marini, alla luce del regolamento di polizia urbana, ha imposto con un'ordinanza «a tutti i proprietari, affittuari, frontisti e tutti coloro che hanno un diritto reale di godimento sui terreni». L'ordinanza è stata emessa dopo la seconda emergenza, in agosto, nelle frazioni. Si impone dunque, si leg-

ge nel documento, «di mantenere in condizioni di funzionalità idraulica ed efficienza le condotte di cemento sottostanti i passi privati, entrambe le sponde dei fossati, dei canali di scolo e di irrigazione privati adiacenti alle strade comunali e alle aree pubbliche, al fine di garantire il libero deflusso delle acque e impedire che la crescita della vegetazione ostacoli la visibilità e percorribilità delle strade».

Per gli anni a venire, si legge ancora, «la pulizia di tali spazi deve essere effettuata due volte all'anno: entro il 30 aprile ed entro il 30 settembre». E per chi non si adegua? Sanzioni da 25 a 200 euro e ripristino dei luoghi a proprie spese.

«Da risolvere c'è anche la questione della manutenzione degli scoli collinari. A luglio, ad agosto e l'altro ieri in piazza a Brognoligo e lungo via Mezzavilla è finito di tutto:

fango, detriti, sassi e acqua venuta giù come un torrente delle colline», dice Marini. Lì la gente è stufa: Maria Nori, una dei residenti, ha trascorso la notte alla luce delle candele.

«Il cortile è stato ancora invaso dal fango e tutto questo materiale ha fatto andare in tilt il cancello automatico che continuava ad aprirsi e chiudersi. Ho dovuto staccare l'elettricità». La sua preoccupazione è un'altra: ha un figlio

disabile e la frequenza dei problemi col fango la spaventa: «In caso di necessità, non so come potrei uscire di casa». Protesta chi abita lungo il rettilineo che collega Brognoligo a Costalunga, asse su cui si riversa tutto quello che le bombe d'acqua scaraventano verso valle. Anche stavolta di pioggia ne è caduta un mare: alle 22 di domenica l'Alpone era allo zero idrometrico ma mezz'ora dopo era salito a un metro

e un centimetro arrivando a 1,07 alle 23.30. «Siamo stati sempre abituati a programmazioni su tempi di ritorno secolari: oggi come oggi», considera Giorgio Ferrari, vice presidente dell'Apv, «ci sono tempi di ritorno di 20-30 giorni. Raccolta di prima pioggia e invarianza idraulica devono essere le priorità».

Un anno e mezzo fa la priorità era garantire l'irrigazione alla collina: oggi mettersi in salvo quando l'acqua è troppa. Marini ha pochi dubbi: «Monteforte ha cambiato fisionomia, lo scolo Mutti è diventato un torrentello. Il territorio, vio-

lentato 20-30 anni fa, presenta il conto: senza manutenzioni il rischio è costante».

Lo scolo Mutti è di competenza dell'Apv, l'Alpone del Genio civile, caditoie e reticolo scollante collinare del Comune: i cittadini non guardano alle competenze, chiedono sicurezza. «Che posso fare io?», dice Marini, «posso alzare la voce, portare avanti un'azione politica adeguata richiamando tutti a fare la propria parte».

«L'acqua non aspetta né l'Apv, né il Genio né il Comune: se la sicurezza del territorio sta a cuore a tutti, ognuno deve fare la sua parte». ●P.D.C.

